

IL PULPITO DI GIOVANNI PISANO

Pistoia è detta città di pulpiti, dal numero cospicuo di questi arredi liturgici che si possono vedere nelle sue chiese. Fra tutti quello di Giovanni, nella chiesa di Sant'Andrea, è sicuramente il più notevole. Scolpito tra il 1298 e il 1301 è infatti uno dei capolavori dell'arte gotica. Sostenuto da sette colonne di marmo rosso - alcune delle quali poggiano su sculture allegoriche a tutto tondo come un leone alato, un grifone, un aquila, una leonessa con cuccioli, un leone che addenta un cavallo, ed un telamone - la struttura di impianto esagonale si articola in uno slancio verso l'alto favorito dalle arcatelle trilobate. Secondo la teoria della *Redenzione* si dispiega, dal basso verso l'alto, un programma iconografico che vede la rappresentazione di *Profeti* dell'antico testamento e *Sibille* del mondo classico, nelle arcate e nei pennacchi; e la manifestazione di Cristo con storie tratte dal Nuovo Testamento sui cinque parapetti. Il primo rappresenta l'*Annunciazione*, la *Natività*, il *Bagno di Gesù* e l'*Annuncio ai pastori*; il secondo il *Sogno* e l'*adorazione dei re Magi*; il terzo la *Strage degli innocenti*; il quarto la *Crocifissione*; l'ultimo il *Giudizio Universale*.

Il tetramorfo (le quattro figure rappresentanti gli Evangelisti secondo la nota profezia di Ezechiele) rivolto verso la navata centrale è coronato dal consueto leggio in forma d'aquila, simbolo dell'evangelista Giovanni, il cui originale è oggi conservato presso il Metropolitan Museum di New York.



VAI AL SITO



PROVINCIA
DI PISTOIA

INFO POINT
Abetone + 39 0573 60231
Cutigliano + 39 0573 68029
Pistoia + 39 0573 21622
info@pistoia.turismo.toscana.it

TESTI
Lorenzo Cipriani
FOTO
APT - Italia Turistica Marco
Melodia - Katrin Fox
PROGETTO GRAFICO
Studio Phaedra



PERCORSI D'ARTE E STORIA

IL GOTICO PISTOIESE, I SUOI MONUMENTI



**AGENZIA
PER IL TURISMO**
ABETONE PISTOIA
MONTAGNA P.SE



Intervento realizzato all'interno delle azioni previste dal progetto interregionale (L. 135/2001 art. 5) "Valorizzazione comprensorio sciistico toscano emiliano" cofinanziato da Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo - e dalla Regione Toscana

www.pistoia.turismo.toscana.it

IL GOTICO PISTOIESE, I SUOI MONUMENTI

*Ahi Pistoia, Pistoia ché non stanzi
d'incenerarti sì che più non duri
poi che 'n mal fare il seme tuo avanzi?*

Si potrebbe cominciare così, con la nota invettiva che Dante scaglia verso la città nel XIV canto dell'Inferno, un'analisi dell'arte gotica a Pistoia. Il sommo poeta attribuisce infatti al seme di Catilina l'origine del carattere dei pistoiesi, litigiosi a tal punto da combattersi fra di loro e, in questo modo, soccombere alle mire della vicina Firenze. Le espressioni artistiche della stagione gotica pistoiese risentono di questa soggezione, che inizia con l'assedio del 1305-1306 da parte dei fiorentini e dei lucchesi e, dopo un secolo di vari tentativi di indipendenza, si concluderà con la vera e propria *balìa* della domi-

nante. L'arte del Trecento a Pistoia si conforma a moduli fiorentini, senesi e bolognesi, con la venuta di artisti che lavorano in città ad opere di grande rilievo. La tradizione artistica pisana avviata con le prime sculture romaniche del XII sec. si rafforza con i lavori di Nicola e Giovanni Pisano: il pulpito di Sant'Andrea, capolavoro di Giovanni, si pone come apice di un percorso espressivo teso al rinnovamento delle forme in chiave naturalistica, nella ricerca di una drammaticità e di un dinamismo fino ad allora sconosciuti.

Ma altri artisti di fama vengono a Pistoia nel corso del Trecento: ad esempio Cellino di Nese che lavora nella costruzione del Battistero; i senesi Giovanni d'Agostino e il figlio Agostino di Giovanni autore del

monumento sepolcrale di Cino da Pistoia. Inoltre si susseguirono per più di un secolo – a cominciare dal 1287 – diversi maestri d'oreficeria provenienti da Firenze e da Pisa nella realizzazione dell'altare argenteo di Sant'Iacopo. Dalla fine del Duecento e per tutto il Trecento si attivano i cantieri che porteranno alla costruzione del Palazzo degli Anziani, o del Comune (detto tradizionalmente di Giano dal potestà che ne iniziò i lavori), realizzato in pietra arenaria con una facciata che ospita un vasto por-

ticato e ordini di bifore e trifore; di quello Pretorio, dalla parte opposta della piazza; della chiesa di San Paolo con facciata e portale cuspidati; del convento del Tau, dedicato a Sant'Antonio Abate, splendidamente affrescato; di quello di San Lorenzo, posto sul limite dell'antico corso del torrente Brana; di quello dei Servi di Maria, o SS. Annunziata, oggi visibile nelle forme della sua trasformazione operata tra il XVII e il XVIII sec.; delle grandi chiese extraurbane dei nuovi ordini mendicanti, San Francesco e



San Domenico, decorate ed affrescate a scopo didattico per la gran parte della popolazione che non sapeva leggere.

La pittura vede operare in città artisti fiorentini del gruppo orcagnesco, come Niccolò di Tommaso, che è il maggiore interprete degli affreschi che ornano le pareti della chiesa del Tau; o della cerchia vicino a Giotto come Taddeo Gaddi, autore della tavola per l'altare maggiore di San

Giovanni Forcivitas. Altri esponenti della scuola emiliana, come il bolognese Dalmasio e il modenese Paolo Serafini lavorano in alcuni dei maggiori cicli di affreschi cittadini. In questo clima di fervore artistico, si accreditò nel Trecento una scuola locale con caratteri propri ed originali, i cui esponenti più noti sono Giovanni di Bartolomeo Cristiani e Antonio Vite, che operarono in diverse chiese e conventi cittadini.